

VareseNews

Grillini sul piede di guerra “Basta coi falò di Sant’Antonio, inquinano troppo”

Pubblicato: Giovedì 23 Gennaio 2014

 Vin brulè in piazza senza il calore delle fiamme, e **scordatevi i bigliettini con scritti i desideri che se ne vanno fra i lapilli: secondo il Movimento Cinque stelle della Lombardia inquinano troppo.**

Sul tavolo dell’Assessore Regionale all’ambiente Claudia Terzi, è giunta infatti in questi giorni **una richiesta per abrogare** la parte della DGR IX/2820 del 22 dicembre 2011: si tratta di **una norma regionale che dà la possibilità di accendere fuochi all’aperto** proprio per i falò tradizionali: eventi attinenti ai rituali calendariali della tradizione popolare culturale della Lombardia, i cosiddetti **falò di Sant’Antonio**, ma anche le **Gioeubie**, che stanno a significare l’abbandono dell’inverno, che con le fiamme porta all’arrivo della bella stagione.

Una pratica che non piace al movimento fondato da Beppe Grillo.

Iolanda Nanni, consigliere regionale M5S e firmataria della richiesta dichiara infatti che “le cataste di legno vengono costituite non solo con materiale organico e biologico, ma anche con materiale eterogeneo di ogni genere come, ad esempio, bancali e porte verniciate, scarti di lavorazione, coperture di gomma a cui viene dato fuoco con creazione di colonne di **fumo che riversano nell’aria agenti inquinanti e quantità di particolato irritante, tossico, nocivo e cancerogeno per le persone e per l’ambiente**”.

Secondo la consigliera regionale “sono infatti numerose le testimonianze raccolte dai cittadini che dimostrano quanto questi falò costituiscano ormai un momento di inciviltà e di mancato rispetto per l’ambiente e per le persone, tanto che aumentano le ordinanze sindacali che vietano espressamente l’accensione di fuochi in occasione della ricorrenza di Sant’Antonio Abate, il 17 gennaio, e in tutte quelle ricorrenze in cui è uso appiccare falò.”

“Nella lettera all’Assessore Terzi – continua Nanni – le ricordiamo che il D. Lgs. 205/2010, che recepisce la Direttiva 2008/98/CE e all’art. 13, che modifica l’art. 185 del D.Lgs. 152/2006, stabilisce che “paglia, sfalci e potature, nonché altro materiale agricolo o forestale naturale non pericolosi...”, se non utilizzati in agricoltura, nella selvicoltura o per la produzione di energia mediante processi o metodi che non danneggiano l’ambiente o mettono in pericolo la salute umana, devono essere considerati rifiuti e come tali devono essere trattati. La combustione sul campo dei residui vegetali derivanti da lavorazione agricola e forestale si configura quindi come illecito smaltimento di rifiuti, sanzionabile penalmente oltre che amministrativamente, ai sensi dell’art. 256 del D. Lgs. 152/2006.

Inoltre, il successivo Decreto-Legge 136/2013 (c.d. Decreto “Terra dei fuochi”) conferma, aggiorna e rinforza tutte le norme già in vigore in materia di sicurezza e prevenzione di inquinamento derivante da incendio doloso. Pertanto, in ottemperanza della normativa vigente ed a salvaguardia e tutela della salute, dell’ambiente e della qualità dell’aria, abbiamo chiesto all’Assessore Terzi di attivarsi per l’abrogazione della Delibera di Giunta del 2011 che a tutt’oggi consente la “salvaguardia dei falò e dei fuochi rituali”.

Una polemica a dire il vero non nuova e che ha riguardato in passato **un caso nel Cremonese**, qualche anno fa, quando il Corpo Forestale in un’interpretazione restrittiva di una norma regionale vietò l’accensione di un falò. La notizia della posizione dei Cinque Stelle in Regione ha fatto subito il giro dei social network. **Lapidario il presidente del Consiglio regionale Raffaele Cattaneo, su twitter: “Ecco la politica di M5S: vietare il falò di Sant’Antonio. Una proposta che si commenta da sé”**

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it

